

Le pietre magiche

Alcuni popoli primitivi attribuivano ad alcune rocce una forte sacralità, al punto che spesso le veneravano come fossero animate dallo spirito di un Dio.

Queste pietre prendono il nome di "bètili", termine derivante dal semitico *bèth-el*, dimora di Dio, ma il termine è collegato anche al latino *baetulum* e al greco *bàitylos* (βάιτυλος), ossia "pietra caduta dal cielo".

Il culto betilico era molto diffuso in Sardegna: intorno alle pietre sacre si riunivano ministri e sacerdotesse per invocare gli spiriti delle pietre, chiedendo loro di essere messi in contatto con entità benefiche o addirittura con i defunti.



Nel corso dei secoli, l'uomo sardo ha escogitato numerosi espedienti per usufruire del potere delle pietre sacre senza necessariamente ricorrere alla mediazione dei sacerdoti; utilizzando una commistione di elementi della natura, ha prodotto una serie di amuleti per scongiurare il malocchio e proteggere dagli influssi maligni le creature più deboli: bambini, donne, anziani ma anche animali e piante.

Sa Sabegia

L'amuleto più classico e conosciuto è *sa Sabegia*, costituito da una pietra generalmente nera (sono molto usate onice ed ossidiana) di forma sferica: rappresenta l'occhio positivo, *s'ogu bonu*, che si contrappone a *s'ogu malu*, il malocchio. Viene indossato solitamente da donne e bambini ma può anche essere appeso alla culla dei neonati; deve essere sempre ben visibile perché la sua funzione è quella di catturare lo sguardo negativo. Nel caso in cui la pietra si spacchi, la rottura viene interpretata positivamente: significa che l'amuleto ha svolto la sua funzione, ha assorbito le energie negative ed il malocchio è stato debellato.



Is Papperis



Per fabbricare un amuleto, è molto importante il materiale che si usa ma soprattutto l'uso della parola: l'amuleto non può essere considerato tale se non viene *abbrebau*, ossia costruito recitando formule magiche o preghiere. Un amuleto che testimonia l'importanza dell'uso della parola è *is Papperis*, un reliquiario di forma circolare contenente iscrizioni su strisce di carta ritagliata che riportano preghiere o parole magiche. Veniva appuntato sulle vesti e guardato con considerazione e timore.

Su Nudeus

Un altro amuleto che testimonia l'importanza dell'uso della parola è *su Nudeus*. Quando qualcuno veniva accusato di aver commesso un reato però si ostinava a negare, veniva costretto a giurare su questo amuleto e con una formula doveva garantire la sua innocenza. Spesso gli uomini si rifiutavano di giurare perché credevano che sarebbero morti all'istante: a quanto pare, i sardi avevano più difficoltà a giurare su questo amuleto piuttosto che sul *Uangelo*.



Brebe



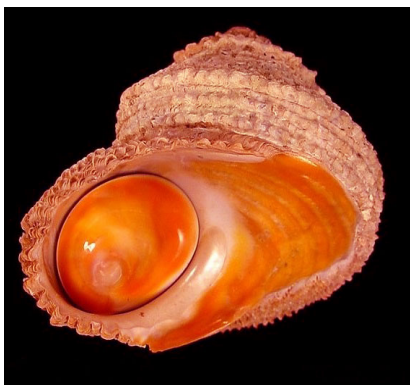
Un amuleto connesso all'ambito religioso è il *brebe*, un piccolo scapolare che ha anche la funzione di allontanare il malocchio.

Viene indossato a contatto con la biancheria intima e rientra nell'ambito religioso perché costituito da elementi religiosi: immagini dei santi, frammenti di reliquia e sottili strisce di carta in cui viene scritta una preghiera.

Nella costruzione degli amuleti, i materiali vengono scelti in base alle loro presunte proprietà magiche: viene evitato l'oro, che essendo un metallo prezioso neutralizza la funzione principale dell'amuleto, ossia di protezione dagli influssi negativi.

Un elemento molto usato è il corallo, ritenuto molto potente nell'ambito della magia perché richiama tutti i regni del mondo vivente: è rosso come il sangue, simbolo di vita ma anche di morte; si trova in mare, quindi richiama anche l'elemento dell'acqua; è come una roccia, quindi rappresenta i minerali.

Spesso viene usato l'opercolo di una conchiglia (l'*Astrea rugosa*), volgarmente detto "occhio di S. Lucia". Richiama la forma dell'occhio, per cui viene utilizzato come amuleto insieme all'argento.



Astrea rugosa



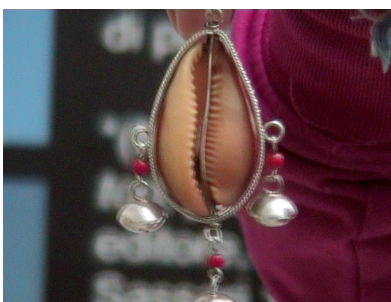
Amuleti realizzati con l'occhio di S. Lucia

Su Sonazolu

Un'altra categoria di amuleti è costituita da barre di vetro, solitamente ricurve, incapsulate in una struttura d'argento.

Ad esse vengono applicati sonagli e campanellini, *sonazolus*, che con il loro tintinnio tenue e soave hanno il potere di allontanare gli influssi malefici.

La barra di vetro può essere piena o cava: in questo caso, contiene frammenti di tessuto o carta stagnola.

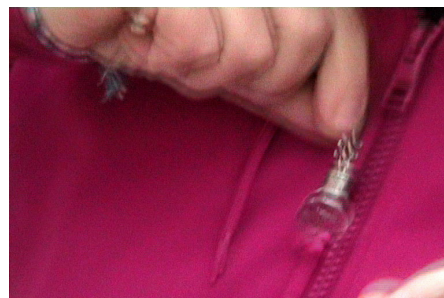


Su Sorighe de mare

Su Sorighe de mare è un amuleto prettamente femminile. Veniva regalato alle giovani spose per propiziare la loro fertilità, perché questa conchiglia rappresenta l'organo genitale femminile. Altri elementi presenti sono il corallo e i campanelli, che con il loro suono dolce e tenue allontanano il male.

Sa Perda de latte

Un altro amuleto femminile assai noto è *Sa Perda de latte*, una sfera in pasta di vetro che deve essere indossata in modo visibile nel periodo dell'allattamento. In passato, l'unica certezza di poter nutrire il proprio figlio era il latte che la madre riusciva a produrre; per non incorrere nell'ingorgo mammario o nell'assenza del latte, si indossava questo amuleto perché, essendo in quel periodo il seno della donna più florido, essa era più soggetta all'ammirazione e quindi al malocchio, che causava la perdita del latte.



Spuligadentes

Apparentemente, gli Spuligadentes sono dei curiosi oggetti da toeletta; sono costituiti da una base cuoriforme da cui si dipartono due elementi ricurvi a formare il profilo di una "S".

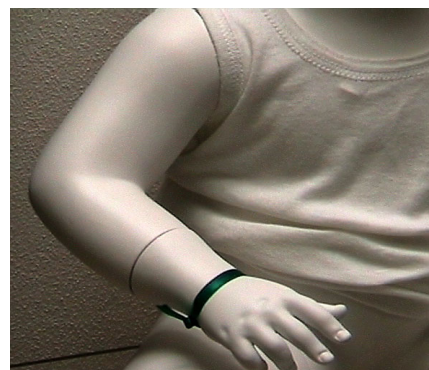


Un'estremità è piatta, mentre l'altra è leggermente acuminata a testimoniare le funzioni dello Spuligadentes (già postulate nel suo nome) di stuzzicadenti e nettaorecchie.

Oltre ad essere un oggetto di pulizia ed igiene personale, in passato aveva anche un significato simbolico; veniva regalato dalla suocera alla nuora che raccomandava di usarlo prima di entrare in chiesa per rendere le proprie orecchie e la bocca degne di ascoltare e riferire la parola del Signore.

È considerato un amuleto perché spesso è presente anche l'occhio di S. Lucia, vicino ad immagini sacre e un ovale contenente broccato. Non si tratta di una stoffa qualsiasi: originariamente, proveniva da paramenti religiosi e poteva essere ricavata dagli abiti di santi oppure dalle tonache usate dai sacerdoti. Spesso veniva rubata per poter realizzare gli amuleti.

Vi sono paesi in cui non sempre si ricorre alle pietre magiche per proteggere le creature più deboli: un espediente per tutelare i neonati molto diffuso consiste nel legare al loro polso un nastrino verde o far indossare al rovescio un capo d'abbigliamento, solitamente la biancheria intima.



Anche le piante, inoltre, hanno bisogno di protezione: nei vigneti è molto diffusa *s'ispridda*, una pianta nota anche come *cibudda de is cogas* (cipolla delle streghe) che dovrebbe assorbire l'invidia dei passanti ed evitare che questa nuoccia alle viti, scongiurando così il malocchio.



Per proteggere il bestiame, si è soliti porre delle grandi corna in cima ai recinti, allontanando gli esseri maligni ed in particolare il malocchio. Le corna richiamano il simbolo fallico, tipicamente apotropaico; il motivo per cui l'uomo di solito non usa amuleti è che ne è dotato naturalmente.

